

-A CENT'ANNI DALLA GRANDE GUERRA-

LA STORIA RACCONTATA DAI RAGAZZI

Nell'Aula Magna dell'Istituto comprensivo "T. Vecellio", alle ore 10.50 del 4 novembre 2015, alla presenza del Sindaco, Luca Cortese, del responsabile del Gruppo degli Alpini di Sarcedo, Signor Alberto Dal Ferro; dei docenti e dei 167 alunni della Scuola, si è svolta una Drammatizzazione realizzata da 15 ragazzi delle classi terze A, B, C, coordinati dai docenti Prof.ssa Arianna Nicolussi e Professor Giuseppe Puglisi.

Il tutto è stato inizialmente ispirato a "La guerra di Piero" di Fabrizio De André, rivisitata però in chiave idealistica: nell'interpretazione dei ragazzi il giovane Piero, fante ventenne, impegnato nella battaglia del Montello, si incontra faccia a faccia con un coetaneo austriaco che, affamato, si sta riempiendo la bocca di ciliegie; Piero lo guarda e non ha il coraggio di sparargli, ricorda quando anche lui, affamato, saliva sul ciliegio del nonno... Nel frattempo il giovane austriaco balza giù dall'albero. Impugna la pistola, spara.

Piero rimane meravigliato dal non essere ferito, ai suoi piedi una grossa vipera tagliata in due dal proiettile dell'austriaco.

Il soldato nemico gli ha salvato la vita.

Seguono letture di lettere dal fronte dove forte traspare il senso del dovere, l'Amore per la Patria, ma ancor più forte la paura della morte e il desiderio di sopravvivere.

Significativi anche gli effetti sonori di bombardamenti, rombi d'aerei, sirene, lamenti... la proiezione di disegni, lettere, foto storiche: hanno reso in modo efficace il clima del dramma vissuto dai soldati e dalla popolazione.

Echeggiano poi le parole di Erich Maria Remarque: *"Compagno, io non ti volevo uccidere, [...] prima per me eri solo un'idea, una formula [...], io ho pugnalato codesta formula. Soltanto ora vedo che sei un uomo come me [...], ora vedo la tua donna, il tuo volto e quanto ci somigliamo [...], non ci hanno mai detto che voi siete poveri cani al par di noi, che le vostre mamme sono in angoscia per voi, come per noi le nostre [...]. Se gettiamo via queste armi e queste uniformi, potresti essere mio fratello"*.

Andrea ha interpretato la parte di Francesco Baracca, medaglia d'oro dell'Aviazione italiana. "Ho trovato interessante approfondire la biografia del noto pilota," dice il ragazzo, "anche perché ho compreso che non era per nulla impregnato di odio verso il cosiddetto nemico, ma affermava: _E' all'apparecchio che io miro, non all'uomo.- " Mi ha colpito anche la consuetudine che Baracca aveva di far visita ai nemici abbattuti, qualora si fossero salvati, congratulandosi con loro per il coraggio dimostrato."

Sarà poi un personaggio strumentalizzato dalla successiva retorica fascista, ma che nutriva in realtà una vera passione per il volo acrobatico. Calcano quindi la scena gli alpini, il più antico corpo di fanteria da montagna, specializzati nei combattimenti tra nevi e ghiacci. Umili soldati che consumarono divise e scarponi nella sfibrante guerra di trincea, morirono per il gas o assiderati tra i ghiacci. Fanno riflettere i numeri del loro sacrificio: 43000 morti e dispersi, 77000 feriti. Un corpo d'armata così significativo

mantiene tutt'oggi un ruolo ammirevole, quello della solidarietà verso chi ha bisogno, sono loro, con la Protezione Civile, ad arrivare per primi nei disastri e a tendere la mano a chi soffre: malati, disabili, poveri ed emarginati. "La guerra è sempre un'inutile strage" afferma il Sindaco, ed è proprio questo il messaggio e la riflessione che emerge dalla rappresentazione di oggi.

I diritti di ognuno vanno difesi, il passato ci deve aiutare a far vedere oltre, accogliere chi scappa da Paesi in guerra, saper tendere una mano. Interessi effimeri in passato hanno portato giovani generazioni a massacrarsi reciprocamente, ma "**fare memoria**" significa onorare le migliaia di giovani vittime di una logica di aggressività non più accettabile, significa anche operare perché ciò che è accaduto non si ripeta mai più.

A.Nicolussi